



L'ENTUSIASMO DI RICOMINCIARE

Dare un senso al proprio impegno personale

Se le cose non si fanno con il cuore, prima o poi vengono a pesare così tanto che non è più possibile portarle avanti se non con la fatica di chi è costretto. Si perdono, così, la freschezza, la gioia d'inventare qualcosa di nuovo. È la monotonia di tanti cristiani tristi e delusi per i quali «tutto va male e non c'è niente da fare, e quello che abbiamo fatto non è servito a nulla». Spesso anche nelle parrocchie si vive il clima pesante della delusione, e penso che uno dei motivi principali dello scontento, sia l'aver il cuore da un'altra parte: si seguono le iniziative senza crederci, si fanno le cose alla "pur che sia" tanto ..., si va a rimorchio degli altri lasciando loro il peso, si fugge dalla responsabilità con le scuse più varie. Ma il cuore dell'uomo è là dove è il suo tesoro. L'insistenza di noi sacerdoti sulla necessità che tutti abbiamo di purificare la nostra fede dalle 'incrostazioni' dell'egoismo, ha come intento proprio quello di aiutarci a mantenere l'attenzione del cuore: Gesù è presente nella nostra vita e ci parla. Ci parla nel suo Vangelo, ci parla nella coscienza, ci parla attraverso i nostri fratelli, ci parla nelle situazioni che siamo chiamati a vivere giorno per giorno. In ogni istante si 'celebra' l'evento gioioso dell'incontro salvante con il Signore risorto. Tante volte, penso, nella corsa estrema che la vita ci impone, rischiamo di perdere di vista l'obiettivo. È un po' come quando un rapporto entra in crisi, sembra che tutto vada bene, si dà tutto per scontato, fino al giorno in cui uno si volta per vedere il suo compagno/a e si scopre solo: la relazione si è nel frattempo logorata al tal punto che restano solo dei ruderi e ricostruire è difficile e doloroso. Per mantenere la vivezza di un rapporto, sia con la persona a cui vogliamo bene sia il Signore – è eguale – occorre non dimenticare le motivazioni profonde per cui ci siamo insieme e lavorare perché le cose che viviamo non ci distraggano da quelle veramente importanti. Allora sì, anche dopo una vita di impegno, c'è sempre la voglia di ricominciare con entusiasmo, in prima persona.

IL NOSTRO PRIMO "CAMPO"

Tre giorni indimenticabili di amicizia e felicità



Non lo possiamo chiamare "campo-scuola", ma quello che abbiamo vissuto nel mese di giugno per tre giorni – venerdì, sabato e domenica – può essere considerato come una preparazione, un momento di conoscenza, ad un impegno più lungo e più coinvolgente nei prossimi anni. Noi, infatti, abbiamo appena finito la quinta elementare e ci aspettano cambiamenti e novità con esigenze nuove sia a scuola che a casa. Eravamo in undici, divisi in nove femmine e due maschi, con la cuoca Cristina e accompagnati da don Enrico, come si vede bene nella foto. (Beh! c'è una sorellina come "intrusa", ma gli altri siamo noi). Abbiamo camminato,

mangiato "quasi" tutto, dormito, giocato, riso tanto, pregato insieme e preparato alcune scenette per la domenica pomeriggio quando i nostri genitori sono venuti a riprenderci. In quel pomeriggio abbiamo partecipato prima alla celebrazione della Messa, poi è stata la volta delle nostre scenette, più o meno lunghe, e abbiamo fatto merenda con i dolci buonissimi fatti dalla nostra carissima cuoca Cristina. Se dobbiamo dire proprio tutto, bisognerà anche parlare di qualcuno di noi che è un po' meno abituato a partecipare alle attività e cerca di appartarsi, di nostalgie familiari, di abitudini che, quando siamo al campo, dobbiamo lasciare a casa, del ruzzolone di don Enrico che, andato tra i rovi per recuperare l'ennesimo pallone sfuggito mentre si giocava, non ha trovato l'appoggio che cercava con il piede ed è franato sul terreno sottostante in mezzo ai pruni. Noi ci siamo presi un bello spavento, anche perché vedere quella massa di "roba" che è il Don rotolare da un balzo ad un altro, ci ha colti un po' di sorpresa e pensavamo che si fosse fatto del male, vista anche la "veneranda età". Ma tutto è andato bene, e siamo già pronti a ripetere l'esperienza il prossimo anno, consapevoli ormai di quello che ci aspetta, e con la gioia di poter conoscere e vivere con gli altri amici.

ISCRIZIONE AL CORSO CRESIMA PER ADULTI

Sollecito ad iscriversi

Nel mese di ottobre inizierà il corso di cresima per coloro che non lo hanno fatto al momento stabilito. Vi chiediamo di passare la voce perché qui in parrocchia si tiene un solo corso l'anno. Gli incontri si svolgono una sera la settimana alle ore 21 per dodici incontri complessivi; se siete a conoscenza di persone adulte che ancora non hanno ricevuto il sacramento e sono interessate, proponete loro di iscriversi quanto prima in parrocchia

ISCRIZIONI AL "CATECHISMO"

Con il mese di maggio i genitori dei bambini che hanno terminato la seconda elementare hanno partecipato agli incontri per l'iscrizione al Cammino di Formazione alla Vita Cristiana. Si invitano tutti i ritardatari a presentarsi quanto prima in parrocchia.

ISCRIZIONE AL CORSO BATTESIMALE

A settembre nella nostra parrocchia

Come ormai consolidato, dall'inizio dell'anno per battezzare un figlio occorre aver partecipato ad uno dei corsi di preparazione che si tengono nel vicariato. Per il mese di settembre sarà la nostra parrocchia ad organizzarlo. Ricordiamo che **è bene partecipare ai corsi durante la gravidanza** per la ovvia maggiore disponibilità. Chi è interessato a chiedere il battesimo per i prossimi mesi, si iscriva in parrocchia quanto prima!

"SERE D'ESTATE", SEMPRE UN SUCCESSO

Riflessioni sulla manifestazione

Fa piacere quando le iniziative vengono accolte con favore. È in caso delle rappresentazioni teatrali estive, che anche quest'anno, hanno visto il tutto esaurito con una partecipazione diciamo "attiva" del pubblico durante lo svolgimento delle commedie che ha entusiasmato gli attori. La progettazione del programma è stata fatta insieme all'Associazione Paolo Zuccagni, che si è prestata volentieri e con competenza. Tutti felici, tutto bene senz'altro da ripeter, ma ... Un ossicino c'è sempre, anzi, due. Il primo economico – come sempre – l'altro organizzativo. Economico: abbiamo speso esattamente € 2508 per tutta la manifestazione (rimborsi, SIAE, materiale di consumo e manutenzione) e ne abbiamo incassati € 2155. Si direbbe «Non male!», ma dobbiamo tenere presente che 1500 euro ce li ha dati un istituto di credito come elargizione! Speriamo che, con un pochino di generosità in più si possano coprire tutte le spese! Organizzativo. È quello più importante. Quando uno spettatore si siede a gustarsi lo spettacolo, difficilmente si immagina quanto lavoro sia stato fatto. La fatica ricade sempre sui soliti volontari, che davvero sono proprio volontari-volonterosi. È necessario il ricambio. Abbiamo bisogno veramente, per poter continuare di un certo numero di persone, non ci sono cose complicate o particolarmente faticose da fare, basta solo un po' di buona volontà. Facciamo appello perché qualcuno ci venga ad aiutare, giovane o vecchio, uomo o donna non importa, da fare c'è per tutti. CORAGGIO, DATECI UNA MANO!

AL RITORNO DAGLI ESERCIZI SPIRITUALI

L'esperienza di un tempo esclusivo per il Signore

Ogni anno la stessa storia: attendere la sosta, quel momento speciale di incontro, quella settimana di quiete. Sperimentare tutta la gioia di quei giorni trascorsi tra silenzio, riflessione, condivisione con i compagni di viaggio. E poi... rientrare a casa, nella *routine* quotidiana e sentire piano piano evaporare l'energia attinta, la freschezza di quell'acqua di sorgente gustata nel pellegrinaggio, l'aver riscoperto il gusto della Parola di Dio come Parola sempre nuova.

A pensarci bene però, alla Verna, come a Lourdes, o in altri luoghi di pellegrinaggio, la cosa che facciamo semplicemente quella di andare in cerca di Gesù, riporre da parte i pensieri che continuamente ruminiamo e metterci finalmente ad ascoltarlo. E a volte può capitare di associare quest'incontro a un determinato luogo, a un determinato momento. In realtà Cristo è lì, in un cantuccio del nostro cuore e bussa – chiuso fuori con una porta senza maniglie – e aspetta che gli apriamo per farlo entrare. Un dono mi ha fatto la Vena quest'anno: scoprire che il pellegrinaggio vero è quello nel proprio cuore, per riconoscervi la presenza di Dio.

Non esiste una ricetta delle cose da fare o da avere, così come non esiste un luogo speciale per un pellegrinaggio del cuore. Perché dice il Signore Dio: "ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura" (Ez 34, 11). Si tratta di seguire una proposta ed essere, essere ciò che si è, ritrovare la libertà di espressione, riconoscendo che siamo chiusi dentro recinti, a volte appena percettibili nella quotidianità: i recinti dei preconcetti e pregiudizi su noi stessi e sugli altri.

Ed è la stessa esperienza che riporto quest'anno dalla Verna: non v'è un luogo, o una pratica o chissà cos'altro che possa dare la garanzia della vicinanza a Dio nella sua sequela. Vi è invece uno stato di ricerca senza limiti, al quale Dio, in ogni luogo, risponde con l'incontro.

Certo, l'ascolto e la comprensione del suo messaggio sono favoriti dal silenzio e dal "clima spirituale" di certi luoghi, ma a volte la confusione, come è l'esperienza di vita quotidiana, può diventare uno stimolo in più per ricercare fermamente nel cuore quella "stanza" in cui pregare in silenzio, quel luogo ove serbare e meditare la propria storia alla luce della Parola. Dunque non si tratta di una posizione da assumere, ma di una relazione in movimento; non si tratta di raggiungere o sostare in un luogo preciso, ma di intraprendere e perseverare lungo un cammino. La Verna e ogni altro pellegrinaggio diventano soste tanto meno indispensabili quanto più intenso è il "cammino dentro". Questo è il dono che mi ha fatto la Verna quest'anno: andare fin là per scoprire che Dio era già qui...

In nostro Dio è un Dio itinerante che cammina, cammina senza sosta; è il Dio che invita Abramo ad uscire dai confini noti, che cammina a fianco del popolo nell'esodo, che cammina lungo le sponde del mare di Galilea, che cammina a fianco dei discepoli di Emmaus... cammina, cammina senza sosta. E i discepoli? Chiusi a pregare nel Cenacolo, presi da timori umani, chiusi nelle chiese e nei santuari, convinti che Dio si possa incontrare solo tra quattro mura. E lo Spirito arrivò come vento gagliardo spalancando quelle porte chiuse!

Dunque? In fondo non c'è niente da afferrare; si può scegliere, invece, in qualche sosta come la Verna, di lasciarsi afferrare la mano e lasciarsi condurre. Così diventa un piacere accostarsi a quei luoghi in cui qualcuno prima di noi ha incontrato il Signore, ascoltarne la storia e rimanere incantati di fronte al Creatore che si china su una sua umile creatura... Questa è la storia di molti santi al cui seguito sono stati costruiti santuari: uomini giusti e integri tra i propri contemporanei che camminavano con Dio (cf. Gen 2, 3); questa è la storia di Francesco, è la storia aperta a ciascuno che voglia lasciare i propri recinti e rimettersi in cammino dopo la sosta.

CAPIRE LA MESSA

Liturgia della Parola Inizia, dopo i riti di introduzione, l'atto penitenziale, Gloria e l'orazione colletta, la seconda parte della messa, chiamata appunto liturgia della Parola. Insieme alla liturgia eucaristica forma «un unico atto di culto». Quando, una volta, si diceva che la messa era «buona» fin quando non si era «scoperto il calice», non si avvertiva a pieno l'importanza dell'ascolto delle Scritture (anche perché per secoli vennero proclamate in latino...) e si chiedeva semplicemente ai fedeli di «assistere» al rito eucaristico. Con il rinnovamento conciliare si è rivalutata convenientemente questa parte della messa, dove il popolo di Dio si mette in ascolto attento del suo Signore, risponde ai suoi inviti, proclama la sua fede e chiede l'aiuto per vivere la Parola che gli è stata consegnata perché sia attuata con piena disponibilità. È quindi ovvio quanto sia colpevole voler partecipare alla Celebrazione Eucaristica arrivando responsabilmente dopo la proclamazione delle letture.

Prima lettura La liturgia della Parola inizia con un movimento dell'assemblea: tutti si siedono e guardano all'ambone, dove sale la persona scelta per proclamare la prima lettura. È bene, ascoltando, guardare chi sta leggendo, così, infatti, si manifesta anche visivamente un'assemblea che guarda verso il suo Signore, che le sta parlando. Per poter ascoltare "bene" le letture che vengono proclamate, è raccomandato che tutti arrivino alla Messa con un certo anticipo per poter utilizzare il foglietto per prepararsi all'ascolto della parola di Dio. La prima lettura è tratta normalmente dall'Antico Testamento, tranne le domeniche del tempo di Pasqua. A volte ad essa si fa precedere un'introduzione; se in qualche circostanza si opta per questa soluzione (per non irritare l'assemblea è consigliabile non introdurre le letture ogni domenica...), l'introduzione deve essere brevissima, non deve essere un riassunto anticipato del contenuto della lettura, deve essere scritta (non «a braccio») e letta non all'ambone e non dalla stessa persona che proclamerà il testo biblico. La proclamazione del testo biblico risplenda per solennità, rispetto, chiarezza delle parole pronunciate (non ci vuole fretta, la voce non sia bassa o stentata e chi legge abbia almeno ricevuto il sacramento della confermazione).